

SCHEDE SINTETICHE SUL GENDER

segue → di scelta, che a loro volta ampliano e modificano l'interpretazione dei nuovi paradigmi. Gli ingegneri sociali li definiscono "olistici" in quanto sarebbero inclusivi di "tutte" le scelte possibili.

Decostruzione antropologica della persona umana. Secondo l'etica postmoderna l'individuo è il "libero" creatore del suo destino e di un nuovo ordine sociale. Egli può scegliere di essere omosessuale oggi e bisessuale domani (orientamento sessuale). I bambini possono scegliere la propria opinione, indipendentemente dai valori che ricevono dai loro genitori (diritti dei bambini). Gli allievi e gli studenti scelgono il loro proprio curriculum a scuola e all'università, si educano l'un l'altro (educazione fra pari), e gli insegnanti e i professori diventano dei semplici "facilitatori". Il contenuto dell'educazione non comporta più delle conoscenze stabili e oggettive, ma diviene un mezzo per acquisire "competenze per vivere bene", delle tecniche per rivendicare i propri diritti, proteggersi dalle malattie e godere del maggior grado di benessere. I gruppi di donne "chiarificano" la dottrina della Chiesa e la democratizzano (chiarificazione dei valori, democrazia partecipativa). La lobby dell'eutanasia si fa accanito difensore della "dignità umana". Siamo tutti cittadini eguali che godono di eguali diritti, legati gli uni agli altri da relazioni contrattuali prive di amore. Ciò che l'etica globale innanzitutto decostruisce è la struttura antropologica della persona umana. La nuova gerarchia di valori dell'etica post-moderna L'etica globale pone il piacere al di sopra dell'amore, la salute e il benessere al di sopra della sacralità della vita, la partecipazione alla buona governance dei gruppi radicali al di sopra della rappresentanza democratica, i diritti delle donne al di sopra della maternità, l'autonomia dell'individuo egoista al di sopra di ogni forma di autorità legittima, l'etica al di sopra della morale, il diritto di scelta al di sopra della legge eterna inscritta nel cuore dell'uomo, la democrazia e l'umanesimo al di sopra della rivelazione divina – in sostanza, l'immanenza al di sopra della trascendenza, l'uomo al di sopra di Dio, il "mondo" al di sopra del "cielo". Un nemico "invisibile". In passato, ciò che l'Occidente chiamava «nemico» (come, per esempio, il marxismo-leninismo, le dittature sanguinarie) era chiaramente identificabile. Nella civiltà postmoderna, il nemico è inafferrabile, nascosto, interno alle istituzioni, "amichevole", diffuso, incoerente, decentralizzato, silenzioso, invisibile, globale. Le sue strategie sono dolci e sottili, operanti dalla base, culturali, informali. Il loro risultato finale è la decostruzione dell'uomo e della natura e la diffusione culturale dell'apostasia nel mondo, in particolare nei paesi in via di sviluppo.

Una cultura da evangelizzare

Tuttavia, come i sistemi ideologici precedenti, anche l'etica globale finirà per autodistruggersi. Minata da contraddizioni interne, non è duratura e crollerà. La civiltà mondiale emergente non necessariamente, però, sarà in grado di ritornare da sé al buon senso ai valori tradizionali: la nuova cultura deve essere evangelizzata. La nuova civiltà mondiale è chiamata ad esser quella dell'amore. La nuova cultura globale postmoderna è la cultura che la Chiesa è chiamata a evangelizzare.

Notte bianca dello Sport
Sabato 8 agosto 2015
Dalle ore 19.00
Tornei per bambini e ragazzi (10-16 anni, squadre miste) dalle ore 17.00 alle ore 19.00

PARRUCCHIA SCOLASTICA
Partecipare ore 19.00 del sabato alla Chiesa Madre. Arrivo ore 18.00 in autobus. Partecipazione gratuita a tutti (donazioni, offerte, contributi).

Sono aperte le iscrizioni per:
- Torneo di calcio a5 - 45 45;
- Torneo di Pallanuoto;
- Torneo di Basket;
- Torneo di Ping Pong;
- Torneo di Calcio a8.

Inoltre nel sabato sono previsti giochi da tavola.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi ai seguenti numeri:
Don Nicola: 339612997
Ermanno Piccola: 339521822
Giustina Cocca: 3324988184

“Noi italiani, popolo di emigranti senza cultura dell'ospitalità”

intervista a Giovanni De Luna, a cura di Mattia Feltri in "La Stampa" del 20 luglio 2015

Professor Giovanni De Luna, la ribellione di molti italiani agli immigrati è razzismo?

«Credo che l'essenza del razzismo sia nell'umanità vista attraverso un concetto gerarchico, nell'individuazione di uomini inferiori da parte di uomini che si dicono superiori non soltanto per il colore della pelle, ma per l'etnia, per la cultura, per l'appartenenza ideologica o religiosa».

Lei crede che gli italiani si sentano superiori? «Dico che non tutti gli uomini sono messi su un piano di parità: quante volte sentiamo dire che noi siamo meglio di loro? Questo è razzismo. C'è anche altro, c'è uno slogan che rende l'idea: ognuno è padrone a casa propria. È uno slogan che dà l'idea di una concezione esclusivista, del rifiuto di includere il diverso. E che cosa possiamo aspettarci se descriviamo l'Italia come una fortezza assediata? C'è una netta separazione fra noi e loro che nasce da una paura del confronto». E da che cosa dipende tutta questa paura? Non può essere soltanto autosuggestione. «Ci sono importanti ragioni culturali. Negli ultimi vent'anni siamo stati scaraventati dentro un mondo globalizzato che ha scardinato tutte le nostre certezze, si è sbriciolato lo stato nazionale, sono stati cancellati i confini. Si fa fatica a trovare la bussola. E si reagisce con paura. Pensate alla Lega degli esordi, quella degli anni Ottanta...».

Ma quella era una Lega ostile al centralismo e che voleva staccarsi dall'Italia per essere europea.

«Naturalmente, era la Lega dei padroncini del nord est che dovevano confrontarsi con la fine del Novecento e dei suoi punti di riferimento, con l'avvento della dimensione immateriale del commercio. E come reagivano? Con paura e odio. Si diceva "Roma ladrona". C'era un forte razzismo verso i meridionali additati come causa di ogni nostro male, e fino all'altro ieri: ricordate il video in cui Matteo Salvini dà ai napoletani dei terremotati e dei colorosi?».

Oggi non è soltanto la Lega. «No, ci sono anche gruppi di estrema destra come Casa Pound e Forza Nuova. Ma ricordo una recente campagna elettorale del centrodestra (Politiche e Amministrative 2008, ndr) tutta puntata sulla sicurezza. Sono imprenditori della politica per i quali la paura è diventato un capitale da spendere. E poi c'è un altro problema: non abbiamo nessuna tradizione di ospitalità, noi italiani siamo sempre partiti, siamo emigranti». Tutta colpa della destra?

«Non soltanto. La classe politica nel suo complesso offre una sensazione di inadeguatezza. Le reazioni degli italiani in questi giorni dipendono da una paura che discende dal pregiudizio e il pregiudizio è nemico della conoscenza. E come si fa a scalzare il pregiudizio? Confrontandosi con la realtà e non con la sua rappresentazione. Guardate, non sono dinamiche nuove: ricordo che quando ero bambino si leggevano sui giornali del nord titoli come "donna scippata da un meridionale". Però allora c'erano strumenti di integrazione formidabili. A Torino c'era la Fiat, dove lavoravano 60 mila operai, moltissimi del sud, che conoscendosi hanno superato il pregiudizio». Professore, poi c'è il terrorismo islamico. C'è la criminalità. «La criminalità non è aumentata, lo dicono tutte le statistiche.

Poi, certo, davanti al terrorismo islamico chiunque di noi si schiera sul canale di Otranto perché nessuno passi. Però le immagini di decapitazioni o quelle dei ragazzini che giustiziano i prigionieri sono terribili ma anche produzioni da set televisivi. Non c'è più niente di arcaico. E poi mi viene in mente la testa di Abuna Petros, il capo supremo della chiesa copta in Etiopia che nel 1936 fu decapitato dagli italiani, e la sua testa esposta dentro una scatola di biscotti Lazzaroni».

Dunque è un abbaglio collettivo. «Attenzione, ci sono problemi reali. Penso ai rom. Certo che i rom rubano, ma la nostra reazione si limita a due stereotipi, uno secondo cui tutti i rom rubano e l'altro secondo cui tutti i rom sono buoni».

L'incontro fra noi e gli immigrati porterà alla conoscenza e alla fine del pregiudizio?

«Lo spero. Abbiamo un tessuto civile che mi rende ottimista. A Ventimiglia c'era un contrasto straordinario fra l'inefficienza delle istituzioni europee e i volontari che portavano ombrelloni, acqua e cibo agli immigrati accampati sugli scogli».



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: http://www.ustream.tv/channel/tvsvf-tele-san-ferdinando

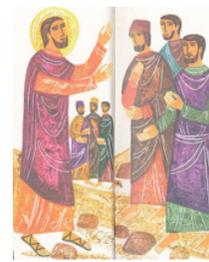
Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XII - N. 30
2 AGOSTO 2015

IL LUNARIO

“Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture” (S. Agostino).

«Voi mi cercate... perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati» (Gv 6,26)



Anche la celebrazione odierna ruota attorno al tema evangelico di Gesù quale "pane di vita". Egli solo è in grado di saziare la nostra fame di Dio e la fame di senso e di verità che egli ha posto nel nostro cuore. La fede diventa dunque la condizione necessaria per riconoscere Gesù quale risposta al nostro bisogno: i segni stessi che egli pone, segni di un mondo nuovo e di una vita divina che ci viene comunicata, sono a noi comprensibili solo attraverso questa fiducia. Essa ci porta a scoprirlo non nella superficie delle cose che passano, ma nella profondità di una Parola e di una Presenza capaci di trasfigurare la nostra storia.

Il messaggio del vangelo può essere colto nell'affermazione sintetica: «il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Ogni rinnovamento di noi stessi e della storia è per i cristiani possibile nell'accettazione di Gesù come "pane di vita" per l'umanità. Questo messaggio è anticipato tipologicamente nella prima lettura: essa ci narra della fatica del popolo ebreo nell'affrontare il deserto, dopo la liberazione dall'Egitto: qui Dio soccorre il suo popolo attraverso la "manna", che, letta in chiave religiosa, diventa il cibo donato da Dio, il «pane disceso dal cielo» per sostenere il cammino. In questa stessa linea, anche l'invito della seconda lettura a «rivestire l'uomo nuovo, creato secondo Dio» è esortazione a scegliere Cristo come la novità per la nostra vita personale e per la umanizzazione del mondo.

SCHEDE SINTETICHE SUL GENDER

ANALISI CULTURALE DEL FENOMENO GENDER

Radici culturali: post-modernità e radicalismo

La post-modernità

La rivoluzione culturale ha trovato il suo equilibrio nella postmodernità. La post-modernità primariamente destabilizza o decostruisce la modernità – vale a dire la sintesi culturale che ha prevalso in Occidente a partire dai trattati di Vestfalia (1648). La postmodernità, da un certo punto di vista, presenta un carattere provvidenziale in quanto ha contestato gli abusi della modernità quali il razionalismo, l'istituzionalismo, il formalismo, l'autoritarismo, il marxismo e il pessimismo liberale. Tuttavia, nei suoi aspetti radicali, essa spinge ancora più lontano della modernità l'apostasia occidentale. Una "nuova teologia" alla base della "nuova etica" La trascendenza di Dio è stata relegata "all'altra riva", consegnando l'immanenza all'uomo: Dio non ha niente a che fare con la vita dell'uomo, con la realtà concreta, l'"immanente", se mai qualcuno vuole ancora parlare di Dio, può farlo ma solo in un ambito privato e "spirituale", "ultraterreno" che, non incide sulla realtà concreta dell'esistenza. Dal XVIII sec. in poi è stata progressivamente decostruita l'identità più profonda della persona in varie tappe: 1) Deismo=fine del Padre celeste; 2) Freud=morte del padre; 3) femminismo= morte della madre; 4) rivoluzione sessuale=morte dello sposo/sposa (al suo posto i "partner", multipli e temporanei). Il deserto sociale creato dalla scomparsa di padre, madre, sposo, figlio, figlia, (cioè della famiglia), è stato colmato, a partire dagli anni '60, dagli "ingegneri sociali" (soprattutto francesi e americani) che hanno avviato un progetto di ricostituzione della società su base secolarista (la "civiltizzazione non repressiva" di Marcuse) nel quale uno degli imperativi è che tutte le "scelte" siano trattate ugualmente (aborto, eutanasia, gender, etc.) Primo postulato della post-modernità: la realtà non ha un contenuto oggettivo, tutto è costruzione sociale e interpretabile in vario modo Una verità e una realtà, di fatto, in sé, non esistono. Se dunque il "dato" non esiste, allora le norme e le strutture sociali, politiche, giuridiche, spirituali possono venire decostruite e ricostruite a piacere, secondo le trasformazioni socioculturali del momento e la scelta dell'individuo (esito estremo del decostruzionismo di Jacques Derrida). L'etica globale postmoderna celebra le differenze, la diversità delle scelte, la diversità culturale, la libertà culturale, la diversità sessuale (differenti orientamenti sessuali). Questa "celebrazione" è in realtà

quella della "liberazione" dell'uomo e della donna rispetto alle condizioni esistenziali nelle quali Dio li ha situati: è la distruzione della comprensione razionale e teologica dell'uomo e dell'universo. Secondo postulato della post-modernità: la liberazione da qualsiasi quadro normativo l'individuo, per poter esercitare il suo diritto di scelta, deve potersi "liberare" di qualsiasi sistema di norme – sia esso semantico (definizioni chiare), ontologico (l'essere, il dato), politico (la sovranità dello stato, l'autorità morale del governo), morale (le norme trascendenti), sociale (i tabù, i divieti), culturale (le tradizioni) o religioso (l'insegnamento delle religioni, la dottrina della Chiesa). Tale pretesa "liberazione" diventa un imperativo della nuova etica postmoderna.

Differenze fra la "nuova etica" e la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo Quando, nel 1948, è stata adottata la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la cultura occidentale ancora riconosceva l'esistenza di un ordine "dato" all'universo. I diritti umani dovevano allora essere semplicemente riconosciuti, dichiarati, non fabbricati ex nihilo, in quanto inerenti alla natura umana. L'universalità dei diritti possedeva una dimensione trascendente e, di conseguenza, delle implicazioni morali. La nuova etica globale non ammette invece nessuna "legge naturale", nessun riferimento trascendente, nessun "ordine" che precede le scelte arbitrarie dell'uomo (cosa che tutti i padri della Dichiarazione del '48 danno per scontata). L'unico "principio universale" rimasto è il "diritto di scelta". La postmodernità rivendica il diritto di esercitare la propria libertà individuale contro la legge naturale, contro le tradizioni e contro la rivelazione divina. Essa rifonda lo stato detto "di diritto" e la democrazia sul diritto di scelta, nel quale include il diritto di compiere scelte anche intrinsecamente cattive: aborto, omosessualità, "libero amore", eutanasia, suicidio assistito, rifiuto di ogni forma di autorità o di legittima gerarchia, "tolleranza" obbligatoria di tutte le opinioni, spirito di disobbedienza che si esprime in forme tanto numerose quanto varie. Principio metodologico adottato: evitare ogni definizione chiara per permettere ai paradigmi post-moderni di adattarsi ad ogni "scelta" individuale. Gli esperti che hanno forgiato i concetti tipici del nuovo linguaggio hanno esplicitamente rifiutato di definirli chiaramente, adducendo l'argomento che definirli significherebbe limitare la possibilità di scegliere l'interpretazione che si vuole loro attribuire e ciò verrebbe a contraddire la regola del diritto di scelta. Di conseguenza, i paradigmi postmoderni non si collegano ad un significato stabile e univoco: essi costituiscono, per così dire, degli spazi di interpretazione, dei processi di perpetuo cambiamento, che si espandono indefinitamente nella misura che i valori della società vanno trasformandosi ed emergono nuove possibilità → continua

Preghiera

Quello che chiedi alla folla, Gesù, tu lo domandi ad ognuno di noi.

Ci inviti a passare dall'esperienza di un segno incoraggiante ad un rapporto basato sulla fiducia, una fiducia in te, l'Inviato di Dio, una fiducia disinteressata, non fondata su qualche vantaggio, una fiducia che è risposta ad un amore che ci è offerto in modo smisurato.

Tu ci conduci verso una relazione autentica che non ha i connotati di una transazione commerciale, che non è dettata dal bisogno di essere sottratti ai casi difficili della vita.

Tutt'altro, Gesù! Chi crede in te sa che sei tu il bene più prezioso, tu che sfami i disseti, tu che sostieni e accompagni,

tu che dai la vita per l'umanità.

Tutto il resto non è decisivo:

né la salute, né il benessere, né la ricchezza, né il consenso.

Sei tu quello che conta ed è a te che affidiamo questa nostra esistenza. Perché solo tu puoi farci sperimentare una pienezza sconosciuta, una pace senza fine, una dolcezza e una gioia che si aprono sull'eternità.

I RACCONTI DEL GUFO

LA CHIAVE DELL'ANIMA

Un giorno, il diavolo organizzò una "fiera", per l'esposizione e la vendita delle sue armi e dei più sofisticati strumenti per tentare gli esseri umani.

Per giorni, i suoi dipendenti si erano dati da fare per allestire gli "stand", collegare fari e luci, srotolare la "moquette", stendere tappeti ed esporre in modo allestite le ultime invenzioni diaboliche.

C'erano congegni e dispositivi per tutte le categorie di peccati.

Soprattutto per i sette peccati capitali: "kit" lussuosi per eccitare alla superbia, all'avarizia, alla golosità, all'ira, alla lussuria, all'invidia, all'accidia.

E insieme ai dispositivi, montagne di cataloghi "patinati", video, cd...

E "diavolesses" conturbanti, naturalmente.

I cartellini con i prezzi erano ben visibili, con lo sconto, come in ogni "fiera" che si rispetti.

Ma nel grande e sontuoso "stand", c'era una vetrinetta misteriosa.

Conteneva una piccola chiave dorata, su un cuscinetto di velluto rosso.

Era l'unico oggetto che, invece del solito cartellino, aveva una targhetta che diceva: «Non in vendita».

Un visitatore, sbandierando una carta di credito dorata, voleva a tutti i costi sapere a che cosa serviva e sbraitava di essere

disposto a pagare qualsiasi prezzo.

Di fronte alla sua ostinata insistenza, fu chiamato il Principale.

Dopo un bel po' d'attesa, Satana arrivò, preceduto dall'inconfondibile odore di zolfo.

Con i suoi modi sottili e falsamente gentili, Satana disse al cliente, visibilmente interessato, che quella chiave gli era oltremodo cara, che non aveva prezzo e che lui ci teneva tanto, perché gli permetteva di entrare nell'anima di chiunque, fosse laico, prete, religioso, anche vescovo o cardinale.

Qualunque fosse il grado della sua fede, della sua santità, della sua età, quella chiave prodigiosa funzionava sempre.

Il cliente era molto insistente e alla fine Satana, nonostante la sua astuzia, non riuscì a mantenere il segreto e a mezza voce, confessò:

«Questa chiave mi rende possibile l'accesso nel cuore dell'uomo.

Se l'uomo mi fa entrare, ho vinto.

La fede muore.

L'uomo non ha più fiducia in nulla.

La sua vita diventa inutile, senza senso... un inferno!».

«Sì, ma quale chiave ti consente di entrare nel cuore dell'uomo?», disse spazientito il cliente.

«Questa chiave è lo scoraggiamento!». Chi è scoraggiato mortifica, odia se stesso e gli altri, perché chi è ferito ferisce. Lo scoraggiamento è il contrario della fede...

Un papa che disturba

di Isabelle de Gaulmyn in "La Croix" del 24 luglio 2015 (traduzione: www.finesettimana.org)

Il papa disturba. Finché si limitava a criticare i comportamenti della Curia, i cattolici lo applaudivano. Ma quando, nell'enciclica Laudato si', o nel suo viaggio in America Latina, denuncia una "economia che uccide" e un sistema che "continua a negare a migliaia di milioni di fratelli i diritti economici, sociali e culturali più elementari", comincia, qua e là, a suscitare reazioni negative. Esagera, si mormora in certi ambienti, soprattutto negli Stati Uniti, dove gli si affibbia sprezzantemente il soprannome di "papa della Pampa". Attacco troppo facile, che vorrebbe attribuire tutto ciò che il suo discorso ha di forte alle sue radici. Insomma, questo papa resterebbe troppo segnato dalla sua America Latina d'origine: quello che forse va bene per quel sottocontinente, non può essere adatto all'Occidente, dicono, dove la realtà sarebbe più complessa, e le disuguaglianze sociali meno forti. Francesco, come ha detto lui stesso, non si discosta dalla più classica dottrina sociale della Chiesa. È da tempo che essa denuncia un liberalismo che teoricamente dovrebbe autoregolarsi, è da tempo che afferma che, al di sopra della proprietà privata, c'è il diritto ad una giusta attribuzione dei beni universali, e alla dignità di ogni uomo. Certo, la sua esperienza pastorale in una delle megalopoli più ingiuste del mondo dà a questo discorso una forza particolare. Soprattutto, questo papa venuto dal Sud, ripete incessantemente che il mondo è diventato globale: "L'interdipendenza planetaria richiede risposte globali ai problemi locali", ha dichiarato in Bolivia. L'Europa non è al riparo dai drammi del mondo più di altre aree geografiche, come la tragedia dei migranti ci ricorda ogni giorno. In questa critica, papa Francesco riconosce che la Chiesa non ha il monopolio della verità. Ripete anche che non si tratta di fare un discorso ideologico, ma di partire dalla condizione reale degli uomini e delle donne, da cui la Chiesa di Cristo non può fuggire. In fondo, in un mondo in cui l'economia può asservire degli uomini e sfigurare il pianeta, chiedere una conversione radicale non è un'utopia. È solo dar prova di realismo.

CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE SETTIMANALE

XVIII tempo ordinario - II settimana del salterio

<p>DOMENICA 2 AGOSTO XVIII DOMENICA TEMPO ORDINARIO Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35 Donaci, Signore, il pane del cielo</p>	<p>La scienza è una cosa meravigliosa... per chi non deve guadagnarsi da vivere con essa. (A. Einstein)</p>	<p>FESTA DEL PERDONO DI ASSISI SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - ore 19,30 ore 19,30: 25° di matrimonio TIRTIELLO MICHELE - CIMMARUSTI ANGELA</p>
<p>LUNEDÌ 3 AGOSTO Nm 11,4b-15; Sal 80; Mt 14,13-21 Esultate in Dio, nostra forza</p>	<p>Cento volte al giorno ricordo a me stesso che la mia vita interiore e esteriore sono basate sulle fatiche di altri uomini, vivi e morti, e che io devo sforzarmi al massimo per dare nella stessa misura in cui ho ricevuto. (A. Einstein)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine ore 20,30: Lettura comunitaria Enciclica Laudato si' - Cortile Chiesa del Carmine</p>
<p>MARTEDÌ 4 AGOSTO S. Giovanni M. Vianney - memoria Nm 12,1-13; Sal 50; Mt 14,22-36 Perdonaci, Signore: abbiamo peccato</p>	<p>La scienza senza la religione è zoppa. La religione senza la scienza è cieca. (A. Einstein)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p> <p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>MERCOLEDÌ 5 AGOSTO Dedicazione Basilica di S. Maria Maggiore - m.f. Nm 13,1-3a.25-14,1.26-30.34-35; Sal 105; Mt 15,21-28 Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo</p>	<p>E' l'arte suprema dell'insegnante, risvegliare la gioia della creatività e della conoscenza. (A. Einstein)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p> <p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine - I anniversario + TEODORA (PUTTILLI)</p>
<p>GIOVEDÌ 6 AGOSTO TRASFIGURAZIONE DEL SIGNORE Dn 7,9-10.13-14 opp. 2Pt 1,16-19; Sal 96; Mc 9,2-10 Il Signore regna, il Dio di tutta la terra</p>	<p>Il segreto della creatività è saper nascondere le proprie fonti. (A. Einstein)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p> <p>ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>VENERDÌ 7 AGOSTO Ss. Sisto II e compagni - S. Gaetano - mf Dt 4,32-40; Sal 76; Mt 16,24-28 Ricordo i prodigi del Signore</p>	<p>Non tutto ciò che può essere contato conta e non tutto ciò che conta può essere contato. (A. Einstein)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p> <p>Ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa al Carmine</p>
<p>SABATO 8 AGOSTO S. Domenico - memoria Dt 6,4-13; Sal 17; Mt 17,14-20 Ti amo, Signore, mia forza</p>	<p>La fantasia è più importante del sapere. (A. Einstein)</p>	<p>ore 09,00: Lodi ed esposizione SS. Sacramento - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia - Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vesperi e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici)</p> <p>ore 19,00: S. Messa al Carmine NOTTE BIANCA DELLO SPORT IN ORATORIO</p>
<p>DOMENICA 9 AGOSTO XIX DOMENICA TEMPO ORDINARIO 1Re 19,4-8; Sal 33; Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51 Gustate e vedete com'è buono il Signore</p>	<p>Un tavolo, una sedia, un cesto di frutta e un violino; di cos'altro necessita un uomo per essere felice? (A. Einstein)</p>	<p>SS. Messe: ore 9,00 - 11,00 - ore 19,30</p>